



La Campania rende obbligatori i test sierologici per i docenti

Scuola. Il governatore formalizza al 24 la ripartenza del nuovo anno (così salgono a sette le regioni che riprendono dopo il 14) e l'acquisto di termoscanter. Lega: mozione di sfiducia contro Azzolina

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

Nel giorno in cui al Nord, da Bolzano a Milano, a Vo' in Veneto, i primi studenti, tra ingressi scaglionati e un po' di emozione, sono tornati in classe dopo sei mesi di chiusura delle scuole, la notizia arriva dal Sud, e in particolare dalla Campania, con il governatore, Vincenzo De Luca, che ha annunciato di voler rendere obbligatorio, nella propria regione, lo screening sierologico per tutto il personale scolastico, con risultati dei tamponi in 24 ore (al momento, a livello nazionale, i test sanitari sono previsti su base volontaria, e li stanno facendo pochi docenti).

De Luca, sempre ieri, ha formalizzato poi la decisione di far partire il nuovo anno il 24 settembre, dopo, quindi, la tornata elettorale, e ha stabilito, anche qui diversamente dalle indicazioni nazionali, di finanziare l'acquisto di termoscanter negli istituti «perché - ha spiegato il governatore campano - ci è parsa poco credibile l'idea del ministero dell'Istruzione di misurare la febbre a casa».

Il (nuovo) calendario scolastico

Con lo slittamento della riapertura delle scuole anche in Campania al 24 settembre, sono salite a sette le regioni che non rispetteranno la data, indicata lo scorso luglio, del 14 settembre. In Friuli Venezia Giulia la prima campanella suonerà il 16 settembre; in Sardegna il 22, in Puglia, Calabria, Basilicata, Abruzzo (e, appunto, Campania) il 24. Nelle restanti regioni (salvo ripensamenti dell'ultimo minuto) si partirà il 14. Ma i "malumori" non mancano; e ieri è andato in scena un botta e risposta tra Matteo Salvini e Lucia Azzolina. Con il leader della Lega, che ha annunciato di aver pronta al Senato la mozione di sfiducia nei confronti della ministra dell'Istruzione, che, dal canto suo, ha parlato invece di «accuse ingiuste», accusando l'esponente leghista di utilizzare l'istruzione come «clava elettorale», senza aver mai, realmente, collaborato con il governo.

I nodi ancora da sciogliere

Il punto è che a una manciata di giorni dalla ripresa delle lezioni sono ancora diversi i nodi da sciogliere, a cominciare da quelli più noti, mascherine, banchi, migliaia di cattedre vuote. Ieri l'Ance ha aggiunto uno, chiedendo al governo la deroga ai vincoli sui tetti di spesa per le assunzioni a tempo determinato per assicurare servizi e personale.

Un discorso a parte meritano gli spazi. Nonostante il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, rilevi che sul fronte aule la situazione stia migliorando rispetto alle 20mila che mancavano all'appello qualche settimana fa. Solo nel Lazio la settima-

I Comuni chiedono al governo la deroga ai vincoli sui tetti di spesa per le assunzioni a tempo determinato

na scorsa non si trovavano un migliaio di aule e non è un caso che 22 dirigenti scolastici del X municipio (Ostia) e del comune di Fiumicino abbiano chiesto (per ora senza risposta) di poter rinviare l'apertura al 24 settembre quando almeno i rebus su personale e banchi potrebbero essere stati risolti.

A proposito di spazi emerge qualche dettaglio in più sulle richieste degli enti locali. Ad aver chiesto i 70 milioni del decreto Rilancio (che coprono però anche i

noleggi e a cui si aggiungeranno i 34 del Dl sul trasporto scolastico approvato giovedì scorso in Cdm) per affitti e spese vive di conduzione degli immobili da reperire all'estero sono oltre 400. Come conferma l'elenco allegato di ripartizione dei fondi. Da cui emerge più di una curiosità. Ad esempio che il contributo più cospicuo riguarda la Città metropolitana di Messina con 2,6 milioni di euro, davanti a Bologna (2 milioni) e Palermo (1,9 milioni). Quasi il doppio di Napoli e Roma

che si attestano, rispettivamente, poco sopra e poco sotto gli 1,1 milioni. Mentre passando alle Province - che insieme alle Città metropolitane gestiscono le scuole superiori - in testa troviamo Verona con 785mila euro per affitti e utenze, davanti a Frosinone (735mila) e Pescara (650mila). Mentre tra i Comuni spicca Reggio Calabria che con 1,2 milioni raddoppia Roma capitale che si ferma a 519mila euro. Appena 60mila euro in più di Trapani.

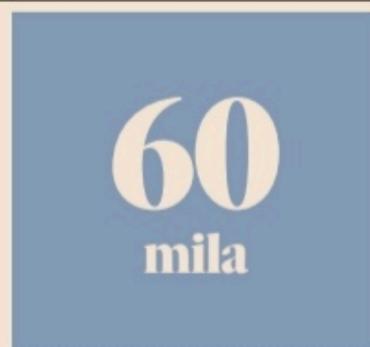
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI CHIAVE



CHI APRE DOPO IL 14

Con lo slittamento della riapertura delle scuole anche in Campania al 24 settembre, sono salite a sette le regioni che non rispetteranno la data, indicata lo scorso luglio, del 14 settembre. In Friuli Venezia Giulia la prima campanella suonerà il 16 settembre; in Sardegna il 22, in Puglia, Calabria, Basilicata, Abruzzo (e, appunto, Campania)



CATTEDRE VUOTE

Dopo immissioni in ruolo e call veloce restano scoperte circa 60mila cattedre, da coprire con le supplenze. Per il ministero dell'Istruzione, a settembre le cattedre assegnate a supplenti non dovrebbero attestarsi intorno alle 120/130mila unità. Più le eventuali deroghe (anche qui, la gran parte sul sostegno) che arriveranno fino a dicembre.



PER NUOVI SPAZI

Con il decreto sul trasporto scolastico sono saliti a 104 i milioni per affitti e nuovi spazi. I primi 70 milioni sono stati richiesti da 426 enti locali. Il contributo più cospicuo lo riceverà la Città metropolitana di Messina con 2,6 milioni di euro, davanti a Bologna (2 milioni) e Palermo (1,9 milioni). Quasi il doppio di Napoli e Roma

LE PROCEDURE

Studenti positivi, decidono le Asl

La chiusura di una scuola sarà valutata in base al numero dei casi e alla gravità

Claudio Tucci

Se uno studente, a scuola, mostra i sintomi di coronavirus è isolato e assistito da un adulto con la mascherina. I genitori vanno subito avvisati; una volta a casa si contatterà il pediatra o il medico di famiglia. Se il test è positivo, la parola passa al dipartimento di prevenzione della Asl che valuterà le decisioni da prendere: in base alle ultime indicazioni operative redatte, dopo Ferragosto, dagli esperti dell'Istituto superiore di sanità per la gestione, appunto, di casi e focolai di Sars-CoV-2 nelle scuole, si potrà prescrivere la quarantena a tutti gli studenti della stessa classe (ripresente la didattica a distanza) e agli eventuali insegnanti e operatori scolastici espo-

In caso di insegnante contagiato in servizio su più classi, potrebbe essere disposta la quarantena per tutte quelle classi

sti che si configurino come "contatti stretti". La quarantena - 14 giorni dalla data dell'ultimo contatto - scatta anche per i conviventi, eventuali sorelle e fratelli del ragazzo e per i suoi genitori (per questi ultimi, il governo sta pensando allo smart working o a nuovi congedi straordinari). Eventuali contratti stretti dell'alunno in quarantena (familiari o compagni di classi), o contratti stretti di contratti stretti, non necessitano di quarantena, a meno che la Asl non disponga diversamente (se ci sono altri positivi).

La chiusura di una scuola o parte della stessa dovrà essere valutata in base al numero di casi confermati e di eventuali cluster e del livello di circolazione del virus all'interno della comunità. Un singolo caso confermato in una scuola, almeno secondo le indicazioni attuali, non dovrebbe determinare la chiusura soprattutto se la trasmissione nella comunità non è elevata. Lo studente positivo rientra a scuola solo quando c'è la guarigione

clinica, vale a dire la totale assenza di sintomi. La conferma di avvenuta guarigione prevede l'effettuazione di due tamponi a distanza di 24 ore l'uno dall'altro. Se entrambi i tamponi risulteranno negativi la persona potrà definirsi guarita, altrimenti proseguirà l'isolamento.

Se a essere contagiato, a scuola, è un docente deve rimanere con la mascherina ed è invitato ad allontanarsi dall'istituto. Se il test è positivo, scatterà la stessa procedura (medico di famiglia-Asl) per rintracciare i contatti stretti e decidere le eventuali quarantene. Se l'insegnante è in servizio su più classi, potrebbe essere disposta la quarantena per tutte quelle classi. Si rientra a scuola dopo il doppio tampone negativo. In caso di studente o personale scolastico positivo scatta, sempre, la sanificazione, che va effettuata se sono trascorsi 7 giorni o meno da quando la persona positiva ha visitato o utilizzato la struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA